

Stati vegetativi,
oltre l'onda emotiva

2

Obama «liberatore»
della ricerca negata?

3

Selezione embrionale
con un'equazione

4

La bioetica tra buoni e cattivi:
e i media «scordano» la realtà

Siamo alle solite, ma ormai non c'è più nulla di cui stupirsi. L'informazione bioetica filtrata dai mass media è un racconto a tinte forti, dove ci sono i cattivi (di solito i cattolici) e i buoni (quelli che si battono per la libertà di morire, di ricercare, di selezionare il figlio). Questa semplificazione brutale induce non poche persone in assoluta buona fede ma esposte a questo assedio mediatico fonti informative a cedere ad argomenti a volte deprimenti per la loro approssimazione. Il caso-Obama è esemplare: non un giornale, un corrispondente radio-tv, un inviato che abbia messo in discussione la tesi del presidente-eroe che sbeffia l'oscurantismo. E poco importa che, per dimostrarlo, si calpesti la realtà.

www.avvenireonline.it/vita

Cordone ombelicale: sì al dono, no al mercato

di Emanuela Vinai

La forza non sta nell'isolamento, ma nella solidarietà. È la scelta biopolitica alla base delle disposizioni contenute nel dossier che il Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali (ovvero il Welfare) ha elaborato per la donazione, la conservazione e l'utilizzo delle cellule staminali del sangue da cordone ombelicale.

Il documento di indirizzo, che contiene anche un glossario sul modello di quello già realizzato per gli stati vegetativi, è stato presentato in conferenza stampa ieri mattina dai sottosegretari Eugenia Roccella e Ferruccio Fazio, con la partecipazione di Giuliano Grazzini, presidente del Centro nazionale sangue e medicina trasfusionale dell'Istituto superiore di sanità, Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti dell'Iss, e Franco Mandelli, già ordinario di ematologia e oggi presidente dell'Associazione italiana contro le leucemie.

Il primo pregio di questo testo è anzitutto quello di colmare una lacuna e fare ordine in un settore - quello delle cosiddette biobanche - che necessitava di una maggiore chiarezza nell'informazione. Come ha tenuto a sottolineare Eugenia Roccella, «la scelta è libera solo quando si hanno a disposizione le corrette informazioni per compierla». Il riferimento è alla scienza, anche quella medica, spesso indicata come fonte di soluzioni «magiche» ma, in realtà, di là da venire, considerato che in molti casi «le opzioni futuribili non sono verificabili». La linea scelta dal Ministero è chiara. Da un lato, infatti, si prosegue sulla linea della donazione del sangue e dei trapianti e quindi si offre la garanzia delle biobanche pubbliche per i tessuti e le cellule, evitando un commercio del corpo umano che sarebbe iniquo. Dall'altro, grazie alle evidenze scientifiche che hanno chiarito le maggiori possibilità di guarigione per molti più soggetti quando il singolo si mette a disposizione della collettività, viene rafforzato lo spirito di solidarietà che sta alla base del patto di cittadinanza.

Altro punto fermo è che conservare il cordone ombelicale per il proprio figlio come una sorta di «bioassicurazione» è inutile. L'ha sottolineato con fermezza Ferruccio Fazio: «Vogliamo dire no alle banche private, ma anche alla presunta utilità di "scorte" di staminali autologhe (cioè per sé, ndr) da cordone ombelicale». Dal punto di vista scientifico, infatti, il trapianto di cellule «allogenico», cioè da donatore (familiare o meno) con l'impiego di staminali eterologhe (altrui), comporta un'utilità pratica molto rilevante, poiché queste cellule - ad esempio



Un dossier del Ministero del Welfare fa chiarezza una volta per tutte sulle biobanche pubbliche e private. Niente preconcetti, solo dati clinici. Che parlano chiaro: il deposito (a pagamento) di sangue cordonale per il proprio figlio non ha senso scientifico. Il solo uso che vale la pena sostenere per i suoi successi è quello basato sulla donazione

box Italia leader nei trapianti di cellule del sangue

L'Italia è il primo Paese al mondo per trapianti di cellule emopoietiche per milione di abitanti. A dicembre 2008 sono state 17.503 le unità pronte per l'offerta e disponibili a livello internazionale, riunite e coordinate nel registro unico nazionale coordinato dall'Istituto Galliera di Genova. L'obiettivo è raggiungere 80/90 mila unità di cordoni ombelicali conservati. La rete internazionale su cui fare riferimento conta 12 milioni di donatori in tutto il mondo. Circa 2.500 ogni anno sono i cordoni ombelicali raccolti dalle 18 biobanche pubbliche attive in tutta la Penisola. Ma quelli proposti sono molti di più, oltre 9 mila. Per essere accettate e stoccate, le unità devono rispondere a precisi requisiti, criteri scientifici a garanzia della qualità e della quantità del materiale prelevato. Ma le mamme che hanno donato il proprio cordone ombelicale non devono preoccuparsi: «Il materiale non accettato dalle biobanche - ha spiegato infatti Giuliano Grazzini, presidente del Centro nazionale sangue e medicina trasfusionale dell'Iss - non si butta: viene destinato alla ricerca». (Em.V.)

per la leucemia - fanno da «spazzine» ripulendo l'organismo dalle cellule malate residue. Le cellule del donatore hanno infatti la capacità di riconoscere e distruggere le cellule malate del ricevente. Tale risultato non si ottiene invece nei casi di trapianto autologo, cioè utilizzando le cellule provenienti dal ricevente stesso. Fazio ha pertanto ribadito che «con le indicazioni di oggi vogliamo evitare inutili viaggi della speranza per conservare il cordone in strutture all'estero, a caro prezzo e con dubbi risultati». Oltre alla donazione, le biobanche pubbliche

consentono comunque anche una raccolta «dedicata» nel caso di famiglie affette da determinate patologie genetiche. Si possono conservare le cellule da cordone per il neonato o per un familiare del nascituro che presenti una patologia genetica, o se il neonato stesso risulti ad alto rischio.

Giuliano Grazzini, presidente del Centro nazionale sangue e medicina trasfusionale, ha ricordato che sono 18 le banche di sangue cordonale, diffuse su tutto il territorio nazionale e situate in strutture pubbliche, quindi accessibili a tutti, con i più alti standard di qualità e sicurezza. Ma il dato più rilevante è che le banche del cordone sono inserite in un'ampissima rete internazionale, che consente l'accesso a un database molto esteso, moltiplicando così le possibilità di individuare donatori compatibili. L'Italia, ha evidenziato Alessandro Nanni Costa, è il solo Paese europeo che ha creato uno sportello unico cui fare riferimento, con sede a Genova all'Ospedale Galliera. Nanni Costa ha messo in risalto ancora una volta l'eccellenza italiana nel settore e ha condiviso la scelta di privilegiare la donazione allogenica definendola «una scelta etica».

Franco Mandelli, presidente dell'Associazione italiana contro la leucemia, ha sottolineato la necessità di aumentare i centri di raccolta del cordone «perché le donne, e in particolare le mamme, sono generose e non si tirano indietro, salvo per scarsità di informazioni». Per incrementare e razionalizzare la rete delle biobanche verrà proposto uno stanziamento di 15 milioni di euro durante la conferenza Stato-Regioni in cui sarà presentato il provvedimento. Per indicazioni attendibili, dunque, da oggi le future mamme potranno consultare il dossier, pubblicato sul sito www.ministerosalute.it. Sempre per costruire un'informazione corretta, il ministero sta anche cercando di contattare le «mamme vip» - da Federica Panicucci ad Ambra Angiolini - che hanno fatto (incautamente) da testimonial alla conservazione solo per sé del cordone ombelicale. «Vogliamo che abbiano il dossier - ha concluso il sottosegretario Roccella - perché conoscano le informazioni scientifiche più corrette, e poi decidano se continuare sulla strada che hanno intrapreso, oppure aderire alla nostra scelta».

box In maggio a Londra il congresso su come fare i soldi con le cellule

Cellule staminali e medicina rigenerativa rappresentano l'ultima frontiera per l'industria della salute. Un business che a maggio, dal 12 al 14, richiamerà a Londra imprese ed istituti di ricerca da tutto il mondo per un congresso mondiale il cui obiettivo è affrontare questioni come la commercializzazione delle cellule staminali, le possibilità di sviluppo e crescita, le applicazioni future di ciò che la ricerca va scoprendo, le problematiche legali ed i canali di investimento. L'evento, a cui parteciperanno le grandi case farmaceutiche, le aziende del biotech e chi fa ricerca, ha già raccolto l'adesione di realtà come Pfizer, Meck, Novartis, Glaxo e Roche. (E.Pas.)

Il testimonial prende partito

di Tommaso Gomez



Sia chiaro, nessuno ce l'ha col signor Englaro. Al limite è lui ad avercela con se stesso. Noi ci limitiamo ad annotare quanto la stampa scrive di lui. Non entrerà in politica, garantisce. Però per presentare l'associazione «Per Eluana» non disdegna la sala Nassiryah del Senato, certo non l'unica disponibile a Roma. Il suo tifoso Piero Colaprico (*Repubblica*, ieri) annota: «L'associazione «Per Eluana» è apolitica, lui non entra in alcun partito, non fa nemmeno da testimonial ai vari leader che lo cercano». Alt, pausa. Colaprico ha letto l'*Unità* del 14 marzo? «Beppino Englaro sarà testimonial della lista per le elezioni europee «Sinistra e libertà», formata da Movimento per la sinistra (Vendola), Sinistra democratica (Fava e Mussi), Verdi, Partito socialista e gli ex Pdc di Unire la Sinistra (Bellillo e Guidoni). Englaro ha aderito al Ps, non sarà candidato, ma prenderà parte alla manifestazione di «Sinistra e libertà» il 21 marzo, a piazza Farnese». Non riusciamo a capire: è o non è testimonial?

Dettagli, proseguiamo: «Evita di finire nel rogo delle polemiche la «strega» Beppino Englaro». Volevate il martire? Eccovelo. E come

La stampa si divide in due «fazioni»: il signor Englaro sarebbe pronto al suo debutto in politica. Anzi no, non ci pensa proprio

s'industria di evitare le polemiche? *Repubblica* titola: «Englaro si appella a Napolitano. «Neghi la firma al bio-testamento». Bel modo davvero di evitarlo. Perfino Massimo D'Alema, annota sempre Colaprico, lo rimbecca: «Nessuno può parlare di quello che deve fare o non deve fare il capo dello Stato, che sa benissimo cosa fare». Adirittura il misurato notista politico del *Corriere*, Massimo Franco, si esprime con durezza: «Il modo incauto col quale Englaro ha detto che il capo dello Stato potrebbe non firmare la legge, ha costretto il centrosinistra a prendere le distanze, seppure con un pizzico di ambiguità, ed è stato accolto dal silenzio gelido del Quirinale».

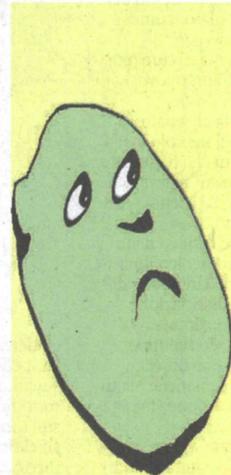
ancora: «Le parole di Giuseppe Englaro (sono) accolte come uno sfogo irrispettoso nei confronti delle istituzioni. Viene respinto il tentativo di stratonare il capo dello Stato in modo improprio, e di anticipare una pronuncia negativa da parte della Corte Costituzionale», sulla quale il Pd invece conterebbe. Anche Federica Fantozzi (*Unità*, ieri) evita di ri-

marcare la contraddizione con la notizia data dal suo stesso giornale: «Ribadendo per l'ennesima volta che non entrerà in politica, (Englaro) garantisce che l'Associazione non avrà fini politici ma solo di studio e sarà del tutto indipendente dai partiti». Però allora ci devono spiegare perché «l'Associazione - è ancora Federica Fantozzi - viene presentata a Palazzo Madama grazie agli uffici bipartisan dei senatori Ferruccio Saro (Pdl) e Carlo Pegorer (Pd)».

Al martirio di Englaro partecipano con la consueta, innegabile verva Maurizio Mori e Paolo Flores D'Arcais, entrambi sull'*Unità*. A Mori non va già che qualcuno, a Firenze, abbia osato dire di non gradire la cittadinanza onoraria conferita a Englaro dal Consiglio comunale a stretta maggioranza, lo stesso Consiglio che non premiò Oriana Fallaci perché mancava un largo consenso. Flores D'Arcais impartisce invece una lezione di catechismo ai cardinali che si sono permessi di criticare pubblicamente le pubbliche esternazioni di Englaro, cardinali che «sembrano decisi fino alla protervia nel praticare una regola («fai agli altri quello che NON vorresti fosse fatto a te») che rovescia quanto i vangeli attribuiscono alla predicazione di Gesù il Galileo». Perfino quel «Galileo» appare gravido di impegnativi doppi sensi.

stamy

di Graz



Di fronte a certi gradi di ebbrezza etica, non resta che attendere l'invenzione dell'eticometro.

Graz